Assalto in gioielleria colpo da 100mila euro è caccia alla banda

Scatta l'indagine dei carabinieri di Capua e Sessa Aurunca si cercano quattro ladri, in due ripresi con armi in pugno

PIETRAVAIRANO

Marilù Musto

La febbre dell'oro ritorna. Le gioiellerie diventano i bancomat dei ladri. Dopo Piedimonte Matese a marzo e Vico Equense a febbraio, la banda a caccia di gioielli ha preso di mira una gioielleria di via Sant'Antonio Abate, "Preziosità", a Pietravairano, durante la notte fra domenica e lunedì. Il gruppo formato da almeno quattro criminali ha agito indisturbato riuscendo a prelevare oro nel negozio che si trova nei pressi del centro del paese.

Il valore della merce rubata è di oltre 100 mila euro, non considerando i danni alla struttura. La saracinesca è stata, infatti, sfondata con arnesi in uso ai ladri professionisti. Dalle immagini estrapolate dal sistema di videosorveglianza si notano anche delle armi nelle mani dei malviventi: si tratterebbe di pistole di piccolo calibro.

Il fatto è successo alle tre di notte, circa. I proprietari della gioielleria, chiamati dai vicini, sono accorsi sul luogo e poi sono rimasti lì fino all'alba. I carabinieri di Sessa Aurunca e Capua - avvertiti di notte - hanno isolato le impronte lasciate dai malviventi. Il primo passo verso l'individuazione della gang è stato quello dell'acquisizione delle immagini registrate da alcune telecamere nei dintorni.

In via Sant'Antonio Abate si trovano, infatti, altri esercizi commerciali. Il fascicolo d'indagine aperto in Procura a Santa Maria Capua Vetere si trova nelle mani dei carabinieri di Capua della stazione di Vairano Scalo. Quattro erano anche i malviventi che a marzo hanno agito a Piedimonte Matese. La banda, in quel caso, aveva pianificato tutto alle 4 del mattino, approfittando del buio e delle strade deserte. I ladri erano riusciti a entrare all'interno della gioielleria forzando la serratura della porta d'ingresso e disattivando il sistema d'allarme. Una volta dentro, avevano distrutto le vetrine in cui c'era gioielli e altri oggetti preziosi. Dopo pochi minuti, i malviventi erano fuggiti facendo perdere le proprie tracce, ma non prima di aver messo le mani su un bottino di migliaia di euro. Poco dopo la loro fuga, all'interno della gioielleria era anche entrato in azione l'antifurto nebbiogeno. Inutilmente.

«Devo dire che i carabinieri sono giunti subito sul posto», spiega il sindaco di Pietravairano, Marianna Di Robbio ieri, dopo il colpo in gioielleria. «Servono più controlli delle forze dell'ordine, certo, ma non posso dire che qui non ce ne siano. Il problema sono le bande di criminali che in questo periodo sono davvero tante», conclude.

La delinquenza dilaga anche nell'alto casertano, dunque. A Pietravairano nell'ottobre scorso un'insegnante 60enne fu costretta a inginocchiarsi e a farsi consegnare la fede nuziale, oro indossato e contanti. Gli autori erano tre persone, col viso coperto e i guanti alle mani.

La nuova stagione di caccia all'oro è stata inaugurata negli ultimi tempi, con la crisi del lavoro e l'aumento dei prezzi coincisa con lo scoppio della guerra in Ucraina. Non è escluso che la stessa banda di Piedimonte Matese possa aver agito anche a Pietravairano ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IRRUZIONE In via Sant'Antonio Abate il furto di notte della banda di ladri

Carcere, un nuovo padiglione a costo energetico quasi zero

S. MARIA CAPUA VETERE/1

Biagio Salvati

Un ottavo padiglione, da realizzarsi in circa due anni nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, per rispondere all'esigenza di ridurre il sovraffollamento. È quanto stabilisce un bando nell'ambito del Pnrr - chiuso il 9 maggio - per un importo di 11 milioni e 400 mila euro che riguarda l'ampliamento della struttura penitenziaria «Uccella» che si estende per circa 200 mila metri quadrati.

Ad oggi sono presenti 7 padiglioni, alcuni dei quali destinati alla detenzione in regime di media sorveglianza e altri sottoposti al regime di alta sicurezza. Il nuovo padiglione farà sì che con l'aumento della capienza dell'istituto sarà possibile migliorare le condizioni di salute e di sicurezza di chi sta scontando una pena, ma anche favorire le attività lavorative di recupero dei detenuti, riducendo il rischio di recidiva dei reati. Creando le nuove strutture, recita il bando «si intende rispettare gli standard raccomandati dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e avere a disposizione una maggiore disponibilità di posti».

Il progetto è innovativo sia perché l'ampliamento sarà a costo energetico quasi zero, ma anche perché «si realizza il passaggio da una cella monofunzionale passivizzante a uno spazio base residenziale complesso, mirato alla responsabilizzazione del detenuto relativamente alla gestione quotidiana dell'alloggio». In sostanza, saranno installati dei pannelli fotovoltaici per alimentare l'energia del padiglione. Nel nuovo padiglione detentivo saranno create zone individuali costituite da camere di pernottamento e servizi igienici privati e da un ambiente comune di soggiorno, come la cucina o luoghi per le attività collettive sia all'interno che all'aperto. La valutazione delle imprese che hanno partecipato è in corso dal 10 maggio scorso e presto si conoscerà a chi saranno aggiudicati i lavori finanziati con le risorse del Ministero della Giustizia. La durata dell'appalto è di massimo 675 giorni, di cui: 45 per la progettazione definitiva, 60 per la progettazione esecutiva e 570 per l'esecuzione dei lavori dalla data del verbale di consegna dei lavori. La procedura di gara si svolge digitalmente attraverso il sistema informatico per le procedure telematiche di acquisto del Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per la Campania, il Molise, la Puglia e la Basilicata.

LA STRUTTURA L'ampliamento

BANDO GIÀ PARTITO, BUDGET DI 11 MILIONI L'OPEN SPACE ALIMENTATO CON I PANNELLI FOTOVOLTAICI

Intanto, domenica scorsa le detenute dell'alta sicurezza femminile del reparto Senna, hanno celebrato la festa della mamma incontrando i figli nell'area verde attrezzata con le giostrine. Le recluse – fa sapere la Garante provinciale dei detenuti, Emanuela Belcuore - chiedono di usufruirne ogni volta che fanno i colloqui con i parenti. «Mi sto attivando anche per organizzare una giornata di screening ginecologico a tutte le detenute – spiega Belcuore - con l'ausilio di ginecologi volontari che con le proprie attrezzature vengono in carcere a fare le visite. Faccio un appello ai ginecologi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capua

Fiamme in pizzeria, serata di paura

Momenti di tensione, nella tarda serata di domenica, nel bar e risto-pizzeria Parco delle Fortificazioni a causa di un incendio divampato all'interno della cucina del locale. Le colonne di fumo, visibili a un centinaio di metri di distanza, hanno creato non poca apprensione tra i residenti del luogo.

Il personale dell'esercizio è riuscito a domare le fiamme dopo alcuni interminabili minuti attraverso l'utilizzo degli estintori presenti nei locali e, soprattutto, grazie all'intervento di uno dei titolari che, con prontezza e coraggio, è riuscito ad avere la meglio sull'incendio che rischiava di propagarsi anche negli altri locali. Quando i pompieri sono giunti sul posto, del rogo non rimaneva altro che una piccola fumarola.

Sulle cause dell'incendio, resta esclusa l'ipotesi dolosa. Più accreditata, invece, quella accidentale, anche se bisognerà capire in che modo la prima scintilla si sia accesa. Secondo una ricostruzione, dovrebbe essere stata un'improvvisa anomalia nel funzionamento della friggitrice ad aver causato il focolaio che ha interessato, per fortuna, solo l'area interna destinata alla cucina.

gi. sf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carditello, esordio del Cda Ora il protocollo di legalità

SAN TAMMARO

Nadia Verdile

Carditello, prima riunione ieri del nuovo consiglio di amministrazione della Fondazione che gestisce il Real Sito. Presieduto da Maurizio Maddaloni, il Cda nominato dal ministro Gennaro Sangiuliano è composto da Luigi Roma, avvocato, Giovanni Russo, docente Master Lumsa, Angelo Di Monaco, sottufficiale dell'aeronautica, per il Comune di San Tammaro, e Paolo Mascilli Migliorini, architetto, per la Regione Campania. «Un primo momento di confronto - fanno sapere dalla Fondazione - per iniziare ad approfondire le problematiche e le opportunità di sviluppo per l'intero territorio».

Nell'ambito delle azioni che la Fondazione provvederà ad affrontare nelle prossime settimane, sono stati già deliberati alcuni provvedimenti di immediata definizione. «Tre le direttrici – si legge nella nota inviata alla stampa - che segnano anche il nuovo corso della Fondazione Real Sito di Carditello: la richiesta alla Prefettura di Caserta di siglare il protocollo di legalità, la messa in sicurezza della chiesa della Foresta, situata nel territorio di San Tammaro, di pertinenza della Reggia borbonica e la valorizzazione del complesso monumentale e del circuito dei Siti Reali».

Nel segno della continuità, dunque, il nuovo corso che punta su legalità e recupero. Il Real sito di Carditello è, sin dal lontano 2014 quando fu acquisito al patrimonio dello Stato dall'allora ministro Massimo Bray dopo anni di aste giudiziarie, furti e crolli, simbolo di riscatto, rinascita del territorio e legalità. Maddaloni è, dal 2016, il terzo presidente. Prima di lui Mirella Stampa e Luigi Nicolais.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autismo, tolte le ore Aba i giudici bacchettano l'Asl

S. MARIA CAPUA VETERE/2

Per la terza volta nello stesso giorno, con tre ordinanze identiche, il Consiglio di Stato (presidente Michele Corradino, relatore, Pierfrancesco Ungari) bacchetta l'Asl di Caserta e la Regione Campania, sospendendo tre pronunce del Tar della Campania e ordinando il ripristino del trattamento Aba, decurtato delle ore in ragione della delibera numero 131 del 2021 della giunta De Luca.

Con la delibera in questione si stabiliva che l'Aba (Applied Behaviour Analysis) andava prescritto dai distretti, trasformati così in un insieme di burocrati dismettendo il ruolo di medici quindi non in base alla necessità del minore, ma in base all'età. In pratica per la Regione Campania e l'Asl, le cure mediche andrebbero date secondo la gravità del caso, ma in ragione dell'anagrafe del bambino. Il certificato di nascita – secondo i ricorrenti – in questo modo prevarrebbe sulla medicina. Un criterio che cozza contro la logica, più che la scienza medica. Grande soddisfazione da parte dell'avvocato Luigi Adinolfi che assiste pro-bono le famiglie. «Somministrare terapie mediche in base all'età del bimbo autistico e non in ragione della sua specificità - spiega l'amministrativista - mi sembra un'aberrazione anche da chi non è laureato in medicina. Spero che l'Asl cambi atteggiamento nell'interesse dei minori autistici. Il contenzioso, anche se vincente, crea stress nelle famiglie che si ripercuote sui piccoli autistici che sono sensibilissimi». «Si desume - scrivono i giudici di Palazzo Spada - la necessità di definire un trattamento personalizzato in relazione alle esigenze del paziente».

bi. sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diciassette defibrillatori il centro è cardioprotetto

SAN NICOLA LA STRADA

Lucio Bernardo

San Nicola la Strada è sempre più una città cardioprotetta. Con gli ultimi defibrillatori installati nei giorni scorsi, sono diciassette i dispositivi che possono salvare la vita alle persone. A febbraio del 2022 fu presentato il progetto sostenuto dall'amministrazione guidata dal sindaco Vito Marotta, ma spinto e portato avanti dal responsabile del nucleo di protezione civile Ciro De Maio.

Allora, furono installati i primi dispositivi salvavita nella casa comunale in piazza Municipio, nella parrocchia della Rotonda e un terzo nella sede della Protezione Civile in via Paul Harris, di fianco alla sede dei vigili urbani.

Da ieri, un dispositivo è a bordo dell'auto di pattuglia che la polizia municipale usa per controllare la città. Un altro è stato posizionato all'ingresso del Cimitero, uno nella sede dell'ufficio anagrafe in via Ariosto e un quarto nell'area mercato intorno al teatro Plauto. Altri dieci dispositivi salvavita sono attivi nei plessi delle scuole sannicolesi di ogni ordine e grado locali. Furono donati dalla protezione civile della Regione Campania, il nucleo locale poi li ha recuperati, messi in funzione e ha formato gli studenti.

Adesso, su 22.030 abitanti della città (al 31 marzo 2022) sono ben 576 i cittadini sannicolesi che hanno seguito il corso e sanno utilizzare il dispositivo salvavita. Un condominio lo ha comprato autonomamente e il nucleo della Protezione Civile locale ha tenuto un corso sull'uso per tutti i condomini. Anche le mamme dell'associazione Filo di Arianna hanno seguito il corso tenuto da Ciro de Maio e dai suoi collaboratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA